

THE' VERDE

DOVREBBE PROTEGGERE DAL CANCRO, DALLE MALATTIE VASCOLARI, FAR DIMAGRIRE, ECC

Roma, 11 giugno 2001.

Dovrebbe proteggere dal cancro, dalle malattie cardiovascolari, far dimagrire, rallentare l'invecchiamento, curare la cataratta e la demenza senile. E' il the' verde -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- che troviamo in ogni supermercato, nelle creme, nei dentifrici, nei saponi, negli schampoo e negli oli per i massaggi. Gli antiossidanti contenuti nel the' verde dovrebbero esplicare la loro azione contro i radicali liberi, responsabili di una serie di danni cellulari. Vediamo. Il the' e' la bevanda piu' consumata al mondo, dopo l'acqua, e' stato importato dall'Asia in Europa fin dal XVII secolo e ha soppiantato man mano gli infusi di erbe nostrani, senza una ragion logica se non quella commerciale. The' verde e nero differiscono perche' il primo non e' sottoposto ai trattamenti del secondo; fermentazione ed essicazione. La provenienza lascia perplessi, perche' nei Paesi asiatici i pesticidi sono largamente usati, oltre i limiti tollerati dalle norme comunitarie. L'azione antiossidante del the' verde

e' stata dimostrata in vitro, a concentrazioni elevate, non fisiologiche in vivo e non ne e' stato verificato l'effetto sull'uomo. Uno studio condotto su 26mila persone, per 8 anni, ha dimostrato che non c'e' alcun potere protettivo nei confronti del cancro allo stomaco (New England Journal of Medicine, marzo 2001), anzi c'e' stato un aumento di cancro alla vescica nelle persone che bevevano the' , verde o nero, per molti anni (Urology, 54, 1999); i forti bevitori di the' mostrano inoltre una diminuzione nell'assorbimento del ferro, soprattutto quello contenuto nei cereali. I tanto decantati effetti antiossidanti del the' possono essere espliciti anche da prodotti tipicamente nostrani: pomodori (con il licopene) e gli agrumi (con l'acido ascorbico). In conclusione possiamo dire che il the' e' una gradevole bevanda, da bere con moderazione e che solo un'accorta campagna pubblicitaria e la moda, possono indurre a credere che abbia effetti miracolosi.

FARMACI GENERICI, UN PRIMO PASSO

Roma, 6 Giugno 2001.

Finalmente, si cominciano a scoprire gli altarini e appare chiaro quello che da anni sosteniamo: ci sono farmaci equivalenti che vengono venduti ad un prezzo diverso. Non ci voleva molto -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- ma finalmente qualcuno se ne e' accorto. Ne frattempo le industrie del settore hanno fatto affari d'oro. Sarebbe interessante fare l'elenco di tutti i ministri della Sanita' che si sono succeduti negli ultimi 30 anni! Questo non deve essere che il primo passo e, fermo restando il diritto del consumatore a scegliere il farmaco piu' costoso, sarebbe opportuno fare i successivi passi. Se due farmaci hanno lo stesso principio attivo e il medico prescrive quello piu' caro (qui dovremmo aprire un altro capitolo della storia, sara' per un'altra volta) il farmacista (altra storia) dovrebbe fornire automaticamente quello meno caro, in caso contrario il consumatore dovrebbe sostenere l'intero costo della medicina piu' costosa. Altro problema sono le confezioni dei farmaci, che dovrebbero essere piu' semplici e quindi meno onerose. L'esempio viene dagli Stati Uniti dove molti farmaci sono contenuti in grandi recipienti e vengono forniti di volta in volta all'utente. I farmaci da banco, vendibili cioe' senza ricetta, potrebbero essere venduti nei supermercati: esempio classico e' l'aspirina che negli USA viene offerta in contenitori da 500 compresse sui banchi dei negozi; il risparmio e' tutto per il consumatore, che non e' costretto a pagare costosissime confezioni che non servono a niente. Pericoli per la salute? Certamente minori di quelli dovuti alle bottiglie di superalcolici, in bella mostra sugli scaffali dei nostri supermercati.

